

ATTIVITÀ 2005 - RELAZIONE CAMPO ARCHEOLOGICO ESTIVO 2005

Silvana Gavaldo

Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici

Introduzione

Dal 20 Luglio al 7 Agosto si è tenuto in Valcamonica l'annuale corso estivo di rilevamento e analisi dell'arte rupestre, organizzato dal Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici e diretto dal prof. Umberto Sansoni. Vi hanno preso parte 52 partecipanti, con una incoraggiante presenza di universitari e laureati e il supporto di collaboratori con esperienza pluriennale. In particolare segnaliamo che, grazie al sostegno della Comunità Montana di Vallecamonica, Assessorato all'Istruzione, circa 20 studenti camuni hanno potuto partecipare al campo Archeologico: l'iniziativa della Comunità Montana è orientata a promuovere la valorizzazione del patrimonio camuno presso i giovani del luogo, forzandone l'approfondimento.

Come già da due anni, l'obiettivo primario della ricerca è l'indagine estensiva delle testimonianze d'arte rupestre presenti nelle aree circostanti il "Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane" e all'interno della "Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo" e nel territorio del Comune di Capo di Ponte; fine di tale indagine è non solo di comprendere nuovi dettagli di contenuto, ma anche di delineare le dinamiche di frequentazione dei siti nelle diverse epoche, le interrelazioni tra le aree con incisioni, l'incidenza di particolari tematiche o stili. Si è quindi concordato con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia (autorizzazione prot. 9745) di procedere con l'indagine sulle aree immediatamente a Nord del Parco Nazionale (aree di Pagherina/Piana degli Svedesi e Dos del Pater); il lavoro sul campo prevede la prospezione, la mappatura in cartografia con georeferenziazione GPS dei siti, la documentazione fotografica e grafica delle incisioni e delle superfici istoriate; il materiale viene successivamente elaborato al computer, inserito in database, analizzato e pubblicato.

Parallelamente proseguono le analisi tematiche già impostate gli scorsi anni: sulle figure di cervi (Federica Nember), di capanne (Enrico Savardi), di antropomorfi schematici (Silvana Gavaldo), di scene di aratura (Umberto Sansoni).

Nel corso della tarda estate e dell'autunno sono state controllate alcune segnalazioni di rocce a cospicue e/o segni storici in zona Edolo, Sonico, in Valsaviore, al Lago d'Arno: sono state fotografate alcune superfici, alcune delle quali sono risultate già conosciute.

RICERCA ESTENSIVA SUL CAMPO

Il sito di Pagherina - Dos del Pater

L'area di Pagherina - Dos del Pater è posta sul versante orografico sinistro della media Valcamonica, dove il Comune di Capodiponte confina con il Comune di Cimbergo. Compresa tra i 450 e i 550 m. s.l.m., è un'area in pendio, con qualche breve pianoro e

alcuni dossi che delimitano salti anche cospicui (come il “Dos del Pater”, nella parte verso il fondovalle). L’area è oggi incolta, ma conserva traccia di frequentazione (ruderi di baite e sentieri) ed è tutt’ora sfruttata per il legname; la vegetazione prevalente è costituita da boschi di castagni, che verso i 500 m. di quota lasciano spazio a conifere (*paghér*), che danno il nome al sito. L’area è delimitata verso valle dal sentiero acciottolato che oggi conduce dalla località Le Sante all’ingresso del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane; verso monte è morfologicamente ben definita dalla balza occidentale di Campanine - Bosc del Vicare; verso nord è delimitata dalla forra del torrente Re di Cimbergo, verso cui cade con ripido pendio. A sud confina con il Parco Nazionale di Naquane, la cui numerazione eccede la recinzione e coinvolge alcune rocce di questa zona. A tale proposito si vedrà come l’esplorazione e l’indagine capillare delle emergenze permette di riordinare una incongruenza nella stessa numerazione delle superfici di Naquane.

Per raggiungere l’area, il sentiero di accesso principale dal fondovalle si distacca dalla citata via di collegamento Le Sante-Naquane all’altezza di una baita ristrutturata di proprietà del sig. Ruggeri e si inerpicava zigzagando; le prime superfici istoriate si rinvenivano immediatamente ai lati del sentiero stesso e si inoltrano verso nord (area di Dos del Pater). Il sentiero attraversa quindi un pianoro, costeggia dei ruderi, piega verso sud e raggiunge altre due superfici istoriate: su una di esse è impiantato il tirante di un palo della linea elettrica. In assenza di una più dettagliata toponomastica locale, abbiamo considerato questa zona come parte dell’area di Pagherina, per uniformità morfologica e stilistica, nonostante la vegetazione a castagni. Quindi il sentiero riprende a salire costeggiato da numerose rocce incise e raggiunge una costa verso i 500 m. s.l.m., dove si biforca. Il ramo principale prosegue ancora verso monte e si unisce infine con un’importante via di collegamento nord-sud, che segue la parete sotto Campanine - Bosc del Vicare e verso sud si lascia a destra il Parco di Naquane, tocca Coren del Valento e raggiunge Foppe di Nadro all’altezza della R. 27. Verso nord invece questa via alta di collegamento si lascia a sinistra l’area di Pagherina, inizia a scendere verso la forra del Re, piega verso valle (verso occidente) seguendo la morfologia dei luoghi e rientra nell’area delle incisioni dirigendosi verso Dos del Pater, di cui incontra per prima la Roccia 8.

A partire dalla biforcazione sui 500 m. e procedendo verso nord si raggiunge il nucleo principale dell’area di Pagherina.

In quest’area erano già state svolte esplorazioni parziali: alcune incisioni sono state pubblicate in modo asistemico fin dai primi studi sull’arte rupestre; le rocce più meridionali sono state considerate pertinenti alla concentrazione di Naquane e inserite dal Süss nella prima carta topografica di Naquane; un’esplorazione condotta nel 1982 dal Centro Camuno di Studi Preistorici ha interessato la porzione più settentrionale del sito fotografando e censendo le superfici emergenti.

Durante le estati del 1999 e del 2000 un’équipe di studiosi scandinavi, guidati dal dr. Ulf Bertilsson entro il RockCare Project promosso dal Ministero Svedese per le Antichità, svolse un’esplorazione nella zona centrale di Pagherina e documentò con *frottages* due rocce. La documentazione è pubblicata nel 2001 nel fascicolo *RockCare - Tanum. Laboratory of Cultural Heritage. Report from the Documentation Seminars in Tanum and Valcamonica* accompagnata da valide schede dello stato di conservazione-degrado delle superfici. Per continuità con quanto pubblicato abbiamo mantenuto la medesima numerazione per le superfici da loro segnalate.

La zona di Dos del Pater risulta invece completamente inedita.

Nel corso del Campo Archeologico estivo è stata effettuata una ulteriore prospezione

dell'area di Pagherina, con mappatura delle superfici già note in vista della georeferenziazione GPS (da effettuarsi prossimamente a cura del Centro Camuno di Studi Preistorici); una successiva esplorazione sistematica del sito, estendendo le ricerche verso nord e comprendendo anche Dos del Pater, ha portato a 24 il numero totale delle superfici istoriate nell'area di Pagherina, oltre alle 8 inedite rinvenute a Dos del Pater.

L'area si rivela ricca di testimonianze e interessante soprattutto per le fasi più antiche e più recenti del ciclo camuno.

Dos del Pater

DdP 01 - Roccia 1 E' un piccolo terrazzo roccioso allungato in senso nord-sud sulla sinistra del sentiero di accesso. La parte istoriata emerge dal terreno, sotto cui presumibilmente prosegue; le incisioni visibili sono prevalentemente della media-tarda età del Ferro, con forte presenza di capanne.

DdP 02 - Roccia 2 E' una lastra di roccia inclinata sulla destra del sentiero; presenta pochi nuclei distinti di incisioni della media età del Ferro, tra cui sono visibili antropomorfi, un equide, una capannina.

DdP 03 - Roccia 3 Sulla sinistra del sentiero emerge dal terriccio una paretina quasi verticale. E' visibile un'unica incisione di antropomorfo schematico orante, di patina chiara.

DdP 04 - Roccia 4 Inoltrandosi verso nord si raggiunge una superficie montonata parzialmente ricoperta, nella parte alta, da un leggero strato di terriccio e muschio. Divisa in due settori, appare come la superficie più fittamente istoriata nella zona, con numerosissime sovrapposizioni. Le figure appartengono a varie fasi dell'età del Ferro: antropomorfi, capanne, zoomorfi, ruote a raggi interni. Interessante la presenza di figure miniaturistiche e di capanne di varie tipologie.

DdP 05 - Roccia 5 Poche decine di metri a nord-est di DdP 04 si rinviene un piccolo dosso che domina verso la località Le Sante; la visuale è oggi ostacolata dalla vegetazione d'alto fusto. La superficie rocciosa è modellata dall'azione glaciale con infossature ed eminenze, attraversata da una canaletta glaciale. Si trova al margine Ovest di un breve pianoro e lo chiude con una ripida balza emergendo dal livello del prato all'altezza del piano di calpestio. Presenta numerose coppelle di fattura preistorica e almeno due figure schematiche ad orante; le incisioni di coppelle, di medie e grandi dimensioni, sono diffusamente presenti sulla superficie, concentrandosi comunque su una porzione verso il pianoro. I due antropomorfi oranti si trovano entro la canaletta glaciale e sono rivolti verso l'area a concentrazione di coppelle.

DdP 06 - Roccia 6 Seguendo un sentiero ben delineato che conduce verso nord-nord est, verso monte si intravede una superficie inclinata semiscoperta dal fogliame. Le incisioni sembrano prevalentemente dell'età del Ferro: 5 capanne, 2 equidi, un armato, altre figure più confuse, segni filiformi.

DdP 07 - Roccia 7 Sempre a monte del sentiero, a circa 30 metri dalla successiva DdP 8, si trova una superficie molto inclinata che presenta incisioni di capanne (età del Ferro).

DdP 08 - Roccia 8 Il sentiero che si dirige verso nord (verso il torrente Re) scende a gradoni naturali, parzialmente adattati e levigati dal calpestio. Su un gradone si trova un'iscrizione e un motivo a 8 raggi (età storica).

Pagherina

La ricerca sul campo si è concentrata sulle rocce di Pagherina, per le quali sono state compilate le "schede preliminari di roccia"; le porzioni istoriate sono state pulite (taglio delle infestanti, pulitura dai licheni più prossimi alle incisioni, rimozione di fogliame caduto e di sterpaglie); è stato rilevato il livello di conservazione e leggibilità delle aree istoriate; si è proceduto quindi al rilievo fotografico e grafico a contatto su fogli di polietilene di misura standard, stesi a coprire l'intera area incisa. Per agevolare il lavoro le superfici più estese sono state convenzionalmente divise in settori in base alla morfologia naturale e ai nuclei di istoriazione. Parallelamente sono state effettuate le misurazioni delle superfici più significative per elaborarne le planimetrie e le sezioni.

Nota alla numerazione delle superfici Si è resa subito evidente la difficoltà di conciliare tre numerazioni diverse: due del Parco di Naquane, risalenti a due revisioni diverse (con numeri doppi) e una utilizzata provvisoriamente dall'équipe *RockCare* e comunque pubblicata. Abbiamo optato di tenere valida questa numerazione pubblicata e di assegnare *in via provvisoria* numeri progressivi alle superfici via via rinvenute, segnalando la compresenza della numerazione, anche quando palesemente errata, di Naquane.

PGR 01 - [Naq 93] Roccia 1 Segnalata da G.B. Maffessoli e ben conosciuta fin dall'esplorazione del '82 del CCSP, la R 1 è una delle rocce rilevate a frottage e pubblicate dall'équipe *RockCare*. Si presenta come una superficie ben definita, di forma piramidale che si appiana alla sommità, dove è scavata da una gronda glaciale; due profonde fratture trasversali incidono la roccia, che presenta anche scagliature superficiali nella parte destra. La superficie è stata anche danneggiata con profonde battiture, che hanno scavato un'ampia cavità cancellando quasi completamente una figura antropomorfa, di cui restano solo gli arti. Le incisioni si concentrano nella fascia centrale e mediana. Caratterizza la superficie una coppia di grandi oranti schematici "a grandi mani", affiancata da una coppia più piccola e attorniata da moduli di coppelle. Almeno altri due oranti sono visibili verso destra. Quest'associazione - oranti femminili e coppelle - è confrontabile con le incisioni di Campanine R. 7, R. 16, di Zurla R. 4. L'insieme è sovrastato e parzialmente sovrapposto da figure dell'età del Ferro: guerrieri a corpo rettangolare e due capanne. Da notare una figura miniaturistica di carro a quattro ruote piene, apparentemente con attiraglio bovino. Da segnalare, verso l'estrema sinistra in alto, sopra una coppia di duellanti, una serie di filiformi tra cui una "trias" e una breve iscrizione in caratteri "camuni", su due linee sinistrorse, e altri segni più labili.

PGR 02 - Roccia 2 E' una delle superfici più estese dell'area, anch'essa rilevata a *frottage* e pubblicata dall'équipe *RockCare*. Si presenta come un'emergenza piramidale, con un ampio lato inclinato prospiciente l'ovest, pianeggiante nella parte superiore dove forma un piccolo terrazzino leggermente inclinato verso sud. Lo spigolo tra la parete inclinata e la parte sommitale si rialza all'estremità sud e forma una piega retroversa,

utilizzata in epoca storica per l'istoriazione di due antropomorfi cruciferi. La parte sommitale pianeggiante costituisce un settore interamente inciso in epoca storica con chiavi, croci, quadrati e filiformi (linee, cerchi a compasso, altri segni). Secondo una modalità più volte riscontrata a Campanine, le incisioni di età storica rispettano le figure più antiche e si pongono in porzioni della superficie lasciate intatte dalle istoriazioni preistoriche (cfr. CMP 6, CMP 7, CMP 19...). Verso il margine del terrazzino si collocano le figure più antiche: antropomorfi schematici, aree martellate di tipo topografico, cospicche e moduli di cospicche che si estendono anche nella porzione verso nord, dove si trovano anche figure dell'età del Ferro (armati a corpo subtriangolare e rettangolare, con lance a ampi scudi, figure di zoomorfi). L'età del Ferro continua prevalentemente sulla parte mediana e bassa della parete inclinata, che appare in buono stato di conservazione salvo alcune aree verso nord dove presenta porosità e microfessurazioni. Le tipologie più ricorrenti sono impronte di piede, capanne, guerrieri e antropomorfi; qualche zoomorfo (equidi e cervidi, forse ornotomorfi); nel settore a sud due cavalieri procedono lungo una linea che può descrivere un percorso, sovrapponendosi ad una capanna e terminando presso un'altra. Da segnalare una curata iscrizione in caratteri "camuni" di 6 lettere sinistrorse, con il segno "ad asterisco" poco frequente nell'epigrafia camuna.

PGR 03 - [Naq 95] Roccia 3 Si trova sulla destra del sentiero di accesso, all'altezza della biforcazione per il nucleo principale dell'area di Pagherina. Alla stessa altezza, oltre il sentiero, si trovano le importanti rocce 5 e 8. La superficie si estende in senso nord-sud ed è modellata in balze, gronde e canalette in senso longitudinale presentando una inclinazione media secondo l'andamento del versante. Caratteristica è una curata incisione a sottile martellina metallica, raffigurante un rosaio, segnato dalle lettere capitali A B e dalla data 1831. Le fasi preistoriche, prevalentemente dell'età del Ferro, sono più arretrate rispetto al sentiero e comprendono antropomorfi armati a corpo rettangolare, busti, zoomorfi, impronte di piede, capanne, asce a lama quadrata, un serpentiforme rivolto verso un antropomorfo schematico e altri segni, tra cui una specie di rosa quadripetala, una figura immanicata e cerchi filiformi a compasso. Di probabile età storica è una figura filiforme a reticolo: un antropomorfo con mantella e cappuccio.

PGR 04 - Roccia 4 Da PGR 01, scendendo verso il bosco in direzione nord-ovest, si incontra subito il dosso della R. 4: una superficie in forte pendenza, appianata in alto. Al momento dell'esplorazione si presentava ricoperta da fogliame e ramaglie; rimossi questi depositi è apparsa una superficie con fessurazioni che rendono di difficile lettura le incisioni. Sulla parete inclinata si leggono 6 figure di rettangoli di tipo topografico, anche a partizione interna di tipologia arcaica (cfr. Più d'Ort R. 18 e R. 39D), ascrivibili al tardo Neolitico e forse coevi alle incisioni di oranti sulla vicina R. 1. Sulla sommità, nella parte orizzontale, si concentrano le poche figure dell'età del Ferro: una capanna, un ornotomorfo probabile e altri segni.

PGR 05 - [Naq 92] Roccia 5 Alla biforcazione del sentiero all'altezza di PGR 03, piegando verso nord si trova alla propria destra questa ampia emergenza rocciosa, allungata in senso nord-sud, fittamente istoriata. La parete principale ha una media inclinazione secondo il versante e presenta un andamento triangolare; la roccia verso l'alto si appiana e localmente ha brevi pareti in contropendenza; dal settore alto verso sud-ovest scende una gronda ben modellata e in genere ben conservata, ma presenta

aree porose e alcuni distacchi superficiali che interessano anche le parti incise. La porzione sommitale appare spezzata da scagliature importanti probabilmente già in epoca preistorica (cfr. Zurla R. 4 e Foppe di Nadro R. 39), secondo un'interessante ipotesi causate dal calore del fuoco. La fase più antica delle istoriazioni si trova sulla parte centrale, con due oranti schematici anche "a grandi mani" e moduli di coppelline. Il resto della superficie presenta tutte le fasi dell'età del Ferro: antropomorfi; guerrieri armati di lancia, spada, ascia e scudi di varia foggia; busti; ornitomorfi; equidi; 3 scene di caccia al cervo con la lancia e il cane; 2 cavalieri eseguiti a tecnica mista (martellina i cavalieri e il corpo dei cavalli, filiforme le zampe, coda e orecchie degli animali e le lance impugnate), capanne; impronte di piede. Di epoca storica risulta una chiave e forse alcuni filiformi (cerchi a compasso). Da notare due grandi cospelle poco profonde unite da un linea. Di particolare interesse sono alcune scene: una figura armata in piedi su barchetta a protome ornitomorfa che sfrutta una stria glaciale; una grande ascia a lama quadrata, sovrapposta a guerrieri a corpo quadrato con evidenziazione dei muscoli; la serie di armati, con numerose sovrapposizioni, che insistono sulla parte centrale; sulla destra della parete principale l'incisione campita di una piccola mano sinistra. La presenza dei cervi mette in relazione questa superficie con l'area di Naquane, mentre l'insistita presenza delle asce collega questa roccia con Campanine, in particolare con la R. 37, e con Foppe di Nadro. L'incisione della mano sembra una caratteristica della zona: presenti qui su tre superfici (PGR 05, 07, 16), le impronte di mani si conoscono solo da Dos del Merichì e da Pià d'Ort-Convai (R. 27); a filiforme sono note a Luine. Tuttavia l'area di Pagherina sovrasta la regione delle Sante di Capodiponte, dov'è ben nota la leggenda delle due sante Faustina e Liberata che avrebbero fermato con le mani la frana che minacciava la chiesa. Nel piccolo oratorio che affianca la chiesa a loro dedicata è infatti conservato il masso del miracolo, che presenta 3 coppie di impronte di mani incise.

PGR 06 - Roccia 6 Piccola placca inclinata emergente dal fogliame, a sinistra del sentiero di accesso, prima della biforcazione, sotto PGR 08 e vicino a PGR 12 e PGR 13. Presenta un segno "a U" e pochi segni filiformi.

PGR 07 - [Naq 84] Roccia 7 Salendo lungo il sentiero d'accesso questa è la seconda roccia che si incontra, in corrispondenza di un restringimento del passaggio costretto sul lato a valle da questa ampia montonatura rocciosa. Nella porzione più meridionale della roccia è fissato un tirante di un palo elettrico, avvolto da una guaina a strisce bianche e nere. La superficie si presenta naturalmente suddivisa in settori da fratture e dal modellamento glaciale. Nel settore più settentrionale, in una canaletta, si possono notare capanne, impronte di piede, antropomorfi armati, cerchi a raggi interni, reticoli, cerchi, una coppia di guerrieri con cerchio interposto (pubblicata da E. Anati su "I Camuni"), figure mitologiche. Nella parte orizzontale, verso la valle, continuano le incisioni figurative e si individuano molte cospelle di fattura accurata. Questa zona è fittamente istoriata e le incisioni sono a volte difficilmente leggibili per la complessità delle sovrapposizioni. Nel settore meridionale, contro il margine, lo spostamento del tronco e dei rami di una betulla caduta ha scoperto alcune interessanti incisioni di guerrieri e numerose iscrizioni in caratteri "camuni", che continuano sulla parete oltre una profonda frattura. In particolare si legge una epigrafe sinistrorsa con il segno "a B", apparentemente lo stesso termine presente in Naq 50 e CMP 58, strettamente associato a un contesto di figure armate e impronte di piede. I lavori di rilevamento a contatto delle incisioni non sono ancora terminati.

PGR 08 - Roccia 8 Immediatamente a valle di PGR 05 si estende questa ampia superficie in pendenza, montonata nella porzione sommitale. Modellata in avallamenti e canalette glaciali, con ampie zone prive della superficie originaria per distacchi profondi, presenta poche incisioni. Nella parte sommitale si concentra la fase storica, con una figurina umana probabilmente di pastore, accanto a reticoli, quadrangoli, croci, segni irregolari, figure apparentemente falliche, la sigla O A (oppure D A). Nella parte più a valle si trova un insieme di stelle filiformi a cinque punte e una stella a martellina a sei punte (stella di David o sigillo di Salomone). Le incisioni preistoriche più interessanti si trovano nella parte mediana meridionale: una placca orizzontale con una figura a meandro (quasi labirintica, o “a volte”) attorniato da coppelle e un antropomorfo schematico all’interno (pubblicata da Barbieri nel 1934); altri 5 antropomorfi oranti sono contigui, oltre a profondi dischi ottenuti per sfregamento, con coppella centrale. L’impostazione del meandro richiama soluzioni analoghe sulla R. 30 di Seradina III a Capodiponte, composizione databile al Calcolitico: si può ipotizzare una tale datazione anche per questo pannello? Sicuramente questa incisione è tra le (ri)scoperte più interessanti di questo Campo Archeologico.

PGR 09 - Roccia 9 Tra PGR 05 e PGR 08, scendendo circa di 10 metri nel bosco, si individua una parete scoscesa a balze modellate. Il passaggio alla sua base è ristretto da un roccione sulla sinistra, uno sperone che domina un piccolo pianoro sottostante, vicino all’area di Dos del Pater. Si tratta di un passaggio obsoleto, a gradoni, che permetteva l’accesso diretto alla zona alta. Come abbiamo riscontrato in altri casi (Zurla, Campanine), passaggi di questo tipo venivano “segnati” con epigrafi: non meraviglia quindi trovare anche qui una breve iscrizione in caratteri “camuni” quasi sul piano di calpestio. Poco sopra si legge una capanna, più in basso un altro segno. Le incisioni più antiche appaiono essere però due rettangoli topografici (stessa tipologia su PGR 04).

PGR 10 - Roccia 10 Immersa nel bosco di conifere, questa roccia è raggiungibile inoltrandosi verso nord da PGR 04 per circa 100 metri. Si tratta di una superficie inclinata secondo il versante e piana nella parte superiore, che presenta incisioni di varie fasi dell’età del Ferro. La parte incisa è quella meridionale, delimitata da una profonda frattura trasversale. Nella parte superiore orizzontale sono visibili: armati, cervo con muso rivolto a valle seguito da cerva o cerbiatto, impronta di piede; sulla parete inclinata si trovano 2 quadrupedi rampanti e contrapposti (equidi), guerrieri, cavaliere, capanna. E’ stato eseguito il *frottage* indicativo e il rilevamento a contatto delle incisioni non è stato ancor completato.

PGR 11 - Roccia 11 Di fronte a PGR 10 si trova questo dosso allungato, prominente, che sovrasta un piccolo pianoro. La parte sommitale ha un’ampia porzione a giacitura orizzontale, in prossimità del margine verso valle, leggermente solcata in senso Nord-Sud dall’azione glaciale. Verso il pendio a monte (Est) digrada in contropendenza. La roccia presenta delle indubbie peculiarità legate alla posizione dominante e alla forma tabulare: appare come un vero e proprio “altare”, dal quale era possibile sovrastare un ipotetico luogo di raccolta per gli uomini. La vegetazione odierna, boschiva e fitta, non permette di godere appieno della dominanza; in condizioni diverse lo sperone emergente di roccia doveva catalizzare l’attenzione, forse anche dal fondo valle o dal versante opposto.

La parte orizzontale presenta lungo una leggera canaletta longitudinale di ca. 3 metri, numerose coppelle di varie dimensioni, alcune collegate da canaletti. I canaletti, brevi per lo più, sono paralleli al lato lungo della superficie. Contigue e parzialmente interagenti con le coppelle e i canaletti si leggono delle figure schematiche di antropomorfi oranti; sono variamente disposti in linea, seguendo la solcatura glaciale, oppure si rivolgono verso il margine di caduta, verso il pianoro sottostante e l'Ovest. Il rapporto stratigrafico con le coppelle non è univoco: le sovrapposizioni e sottoposizioni oranti/coppelle testimoniano una pluralità di fasi incisorie sostanzialmente coeve e una sintassi concettuale che coniuga il simbolo schematico (la coppella) con il simbolo figurativo (l'antropomorfo). L'ultima fase incisoria della superficie è figurativa e avviene nell'età del Ferro: sulla parete inclinata verso monte si dispongono capanne dal caratteristico tetto a spioventi fortemente inclinati, zoomorfi (canidi e equidi), cavalieri, antropomorfi armati. Colpisce la deliberata settorializzazione delle ultime incisioni, che evidentemente integrano e accompagnano, senza volerli sostituire, i segni schematici e gli oranti di cui si riconosce il valore simbolico, se non il significato. La compresenza oranti+coppelle comincia a diventare significativa: i confronti più diretti per i nuovi ritrovamenti sono a Figna, a Fradèl e a Barnil di Sellero, a Grevo; fuori dalla Valcamonica abbiamo esempi in Valtellina (Grosio Rupe Magna, Castione di Andevenno). Le ipotesi di datazione spaziano dal Neolitico tardo all'età del Bronzo, anche all'età del Ferro per Grosio, e risentono del dibattito in corso per l'attribuzione cronologica della figura dell'orante schematico (Cfr. Preatti del IV Convegno di Studi sull'arte schematica non figurativa nelle Alpi *Coppelle e dintorni*. Savio 2005).

PGR 12 - Roccia 12 Scendendo 20 metri verso valle, tra PGR 05 e PGR 01, vicino a PGR 06 e PGR 13, si incontra questo balcone roccioso. Presenta incisioni dell'età del Ferro: un antropomorfo orante in scena con un equide e 3 coppelle di cui 2 unite da un solco; un serpentiforme, un altro zoomorfo, antropomorfi, una paletta, una accurata figura di ascia a lama quadrata, cerchi filiformi a compasso, altri segni.

PGR 13 - Roccia 13 A pochi metri da PGR 06 da PGR 12, sotto PGR 08. Piccola superficie inclinata emergente dal fogliame e dal terriccio, liberata e posta in luce dal dilavamento delle acque piovane. Presenta una grande figura di capanna.

PGR 14 - Roccia 14 Percorrendo la via di collegamento alta in direzione nord, quando il sentiero comincia a scendere di quota, si passa sopra una placchetta rocciosa emergente dal suolo. Nei diversi settori si trovano incisi: un antropomorfo schematico orante, un reticolo e un canide (questa porzione di roccia è purtroppo segnata da due distacchi di superficie); una epigrafe sinistrorsa in caratteri "camuni", forse il nome di una divinità; una incisione che sembra un braccio flessa con mano, e che Mancini, che ne pubblicò il rilievo nel 1980, considerò un nesso epigrafico tra il segno a "u" e il segno "ad alberello".

PGR 15 - Roccia 15 Pochi metri prima di PGR 07, sul lato a valle del sentiero di accesso, si trova questa grande superficie a dosso, naturalmente divisa in settori. La parte più vicina al sentiero, sul lato inclinato prospiciente l'ovest, conserva figure di capanne, guerrieri, dischi a raggi interni, un ornotomorfo, equidi, un reticolo filiforme.

Da notare le coppie di dischi, che ricorrono in associazione alle capanne su varie rocce di Pagherina. Di particolare interesse è anche la scena di allattamento animale (equidi), con esigui paralleli nel *corpus* dell'arte rupestre camuna (cfr. Seradina I, Pià d'Ort). I lavori di rilevamento a contatto delle incisioni non sono ancora terminati.

PGR 16 - [Naq 89] Roccia 16 Sorpassata PGR 07, inoltrandosi nel bosco verso sud-ovest dove il sentiero curva a est, si giunge dall'alto ad una estesa superficie inclinata secondo il versante, moderatamente modellata da un'ampia infossatura longitudinale e scoscesa e aggettante verso nord e est. La superficie è percorsa da alcune importanti fratture che in due casi hanno comportato il distacco di parti anche significative. Le incisioni presenti sono di varie fasi dell'età del Ferro e comprendono antropomorfi, zoomorfi (prevalentemente equidi e ornitomorfi), capanne, impronte di piede, dischi a raggi interni, una impronta di mano sinistra. Quantitativamente dominanti appaiono le figure di capanne e di equidi, quasi una tematica dedicata su questa superficie. Di particolare interesse la presenza di una figura di guerriero sovrapposto a un'ascia a taglio semilunato, le numerose sovrapposizioni fra capanne e le loro variate tipologie, le sequenze di equidi associati a capanne, le figure di equidi bardati. Numerosi equidi hanno una peculiare stilizzazione del corpo, che ricorda le figure ornitomorfe (e cfr. Zurla 16). Da notare la numerazione Naquane doppia rispetto a PGR 23.

PGR 17 - Roccia 17 Seguendo il sentiero in salita, dopo la ricongiunzione con l'alta via di collegamento nord-sud, si incontra un bivio verso sinistra quasi nascosto dalla vegetazione; dopo pochi metri appare sulla sinistra una vecchia baita. A circa 20 metri sotto la baita si ritrova un ampio roccione mosso e scosceso per certi tratti, coperto da ramaglie, foglie e vegetazione. Sotto il tronco di un albero caduto sono visibili alcune incisioni: un antropomorfo, una L rovesciata, altri segni di difficile interpretazione. Le incisioni non sono state ancora rilevate. Non è visibile alcun segno di numerazione del Parco.

PGR 18 - Roccia 18 A monte di PGR 17, a sud della baita e del sentiero, si rinviene un'emergenza rocciosa coperta di foglie e muschi. Sono visibili segni di martellina. Le incisioni non sono state ancora rilevate. Non è visibile alcun segno di numerazione del Parco.

PGR 19 - Roccia 19 Superficie in pendenza, coperta da fogliame e ramaglie, a ridosso della recinzione del Parco di Naquane, a valle della baita, lungo la rientranza est della rete: si individua una ampia superficie, indi una placca che presenta coppelle e segni di martellina, infine un'altra placca, più a nord, con un orante schematico. Le incisioni non sono state ancora rilevate. Non è visibile alcun segno di numerazione del Parco (possibile Naq 86?).

PGR 20 - Roccia 20 Appena più interna nel bosco, verso sud, rispetto a PGR 16: grande roccia con 2 capanne, una a punta stretta, l'altra con decorazione. È stato eseguito solo un rilievo indicativo a *frottage*. Non è visibile alcun segno di numerazione del Parco.

PGR 21 - Roccia 21 Placca a livello del suolo, leggermente infossata, 30 metri circa all'esterno della recinzione est del Parco di Naquane, all'altezza di Naq 57: presenta capanne, busti di oranti, antropomorfi (armati), zoomorfi (cani). Le incisioni non sono state ancora rilevate. Non è visibile alcun segno della numerazione del Parco.

PGR 22 - Roccia 22 Porzione emergente del margine del dosso che ha alla sommità PGR 24 [Naq 90]. Dal terreno e dal fogliame appare un costone esteso, con lati subverticali e parti meno inclinate. In particolare una porzione inclinata verso ovest risulta fittamente incisa con figure della media e tarda età del Ferro: capanne, antropomorfi, guerrieri, cerchi. E' stato eseguito solo un *frottage* indicativo di questa porzione. Non è visibile alcun segno di numerazione del Parco.

PGR 23 - [Naq 89] Roccia 23 Superficie allungata in senso est-ovest, che si trova inoltrandosi nel bosco sulla destra del sentiero, oltre la biforcazione. Conserva le incisioni di un equide, una croce e altri segni allungati. Le incisioni non sono state ancora rilevate. Da notare la numerazione Naquane doppia rispetto a PGR 16.

PGR 24 - [Naq 90] Roccia 24 Questa ampia superficie è la più in quota tra quelle rilevate durante il Campo Archeologico. Costituisce la sommità rocciosa di uno sperone emergente dal versante e dominante verso est, con buona visuale verso Capodiponte, Cemmo e Pescarzo. La forma della roccia è pianeggiante sulla sommità, leggermente modellata, digradante verso est e verso ovest. La superficie si presenta porosa. Sono presenti poche incisioni: una scena di duello sormontata da un'epigrafe, 2 impronte di piede, una base di capanna, un antropomorfo un altro con vicino un cerchio, una croce, altri pochi segni. La scena di duello è sicuramente l'elemento più importante di questa superficie: segnalata da G.B. Maffessoli e pubblicata da A. Priuli, rappresenta due armati con spada e scudo che si affrontano e rappresenta insieme la vittoria del guerriero di sinistra: il combattente di destra risulta raddoppiato (ha due teste) e ruotato in posizione prona, colpito dalla spada dell'avversario. Lo stile iconografico è peculiare, comune agli altri antropomorfi della roccia. Lo stile di per sé induce ad una datazione bassa, di epoca romana; la certezza è data dall'epigrafe latina (già pubblicata dal prof. Valvo) che sovrasta la scena e che sembra evocare un personaggio vincitore. Si può pensare ad un frammento della Valcamonica romana che l'archeologia ci sta restituendo con ricchezza di dettagli, come testimoniano le evidenze monumentali e architettoniche: l'anfiteatro di Cividate Camuno ci rievoca la presenza di lotte gladiatorie, cui questa scena di duello ben si adatterebbe.

Conclusioni

Dos del Pater presenta figure di coppelle e oranti, con una roccia centrale, così come Pagherina che conserva anche numerose figure topografiche: l'area sembra ben frequentata tra Neolitico tardo e Calcolitico. Il meandro/volte/labirinto di PGR 08 è talmente insolito che non dà per ora alcuna possibilità per meglio definirne la cronologia. L'analisi distributiva delle incisioni fase per fase dimostra che nel corso dell'età del Ferro il fulcro dell'attività incisoria era spostato leggermente più in basso per Dos del Pater e più a sud per Pagherina; ma quando l'incrementata attività incisoria nei siti d'arte rupestre ha provocato, forse, un ampliamento delle aree sacre, l'ondata incisoria finisce per raggiungere e assorbire anche le rocce coppellate o incise con

oranti, rispettandone comunque il valore e rivalutandolo. La tematica principale per l'età del Ferro sembra legata alle tipologie della capanna e alle sue associazioni, principalmente equidi e guerrieri. Rarissimi i cervi, rari gli ornitomorfi. Onnipresenti le impronte di piede, importanti le asce e insolitamente numerose le scritte. Il sito registra anche una presenza di incisioni di età romana, importante anche per meglio definire i limiti del "ciclo camuno", e una ripresa recente delle istoriazioni, secondo quell'uso tradizionale del territorio che ha già dato prova di sé a Campanine.

Alcuni elementi, notati caso per caso, accomunano queste aree con Campanine, Bosc del Vicare, Coren del Valento, Naquane, ma le incisioni di Dos del Pater e Pagherina presentano delle precise caratteristiche di zona: non si tratta cioè di "periferie" rispetto a Naquane e Campanine, ma di vere e proprie aree autonome. Vero è che i confini sfumano, che le rocce di Pagherina, soprattutto, condividono tematiche e stili con le rocce settentrionali del Parco: questo perché è il confine del Parco, semmai, ad essere "artificiale" e a non tener conto delle aree d'arte rupestre.

L'analisi del territorio sta rivelando degli aspetti interessanti proprio a livello tematico e distributivo: il lavoro non è concluso e l'indagine delle località e delle superfici mancanti promette nuovi importanti elementi per una sempre più puntuale comprensione delle culture che hanno espresso i loro valori sacri e sociali mediante l'arte rupestre.

Hanno partecipato al Campo Archeologico 2005

Responsabili: Umberto Sansoni, Silvana Gavaldo

Collaboratori: Simonetta Boldini, Elisabeth Gaiffi, Enrico Savardi, Marco Capardoni, Gionata Consagra, Bruno Corzino, Andrea Grava, Francesca Masè, Federica Nember, Giulia Nember, Davide Pretto, Giulia Rossi, Marco Valagussa.

Partecipanti: Elena Andrini, Elisabetta Baldoni, Alfredo Barbieri, Pamela Calufetti, Marta Cellini, Maddalena Corbetta, Chiara Corsetti, Elena Domenighini, David Faber, Valentina Facchini, Cristina Gastaldi, Laura Ghisellini, Luca Giarelli, Maurilio Grassi, Elisabetta Iang, Dyane Ligabue, Paola Mariolini, Raffaella Massi, Federico Medaglia, Anna Melotti, Alessandra Milani, Cecilia Minelli, Nicola Modena, Michela Moroni, Andrea Pelliccia, Renata Pedrotti, Emanuela Pignati, Guido Procacci, Venera Licciardiello, Alberto Rossi, Stefania Sansoni, Micol Turetti, Beniamino Vettori, Valeria Vitali, Gian Mario Volpi, Manuela Zanetta, Adolfo Zavaroni, Fabio Palumbo, Sabrina Palumbo.

Anati E., 1982, *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Jaca Book, Milano

AA.VV., 2001, *RockCare - Tanum. Laboratory of Cultural Heritage. Report from the Documentation Seminars in Tanum 8-21 July and Valcamonica 1-13 August 2000*

Gavaldo S. 2005, *Nuove rocce incise nell'area camuna e in Val Savio*, in *Coppelle e dintorni. Savio 2005, IV Convegno di Studi sull'arte schematica non figurativa nelle Alpi*, Savio dell'Adamello (BS), 28-30 Ottobre 2005, preatti

Mancini A., 1980, *Le iscrizioni della Valcamonica*, Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura, suppl. linguistico 2/1